

ta adosso qlli otto fortissimi caualieri, liquali dopo molta aspra
et crudel battaglia fatta p defender si con gran strage di quelli
merauigliati, et sbigottiti turchi, passorno per forza per mezo
di quella vallata, et môtorno certo monte sopra la cima delqua
le stauano li santi turcheschi, da essi caualieri non conosciuti per
che si ingannorno credendo, che fossero christiani di suoi, et furo
no presi da detti Turchi, et menati nelle mani empie di Ballas
ban, ilqual subito li mando al grã Turco che era in Costantino
poli. Inteso tal flebile et doloroso caso, Scád. mado subito vn
imbasciatore a esso gran Turcho pregando assai qlo che li resti
tuiffe quelli prigionj sani, che li daria altri all'incôtro, o pur tan
to argento, quanto pesauano. Ma lui pieno di furia, et crudelta
auisato gia da Ballaban del valore loro, non volse compiacergli
per alcun modo, anzi per singulare dispetto fece scorticar quelli
apoco, apoco per quindici giorni continui. Si che con simile affe
littione, et dolore passorno da questa vita. Dopo questo, il
Turcho rifecce l'esercito suo, et comâdo a quello Ballaban, che al
tutto douesse perseverar nella guerra côtra Scand. Nôdimeno
Ballaban temeu a far alcuna mouesta, ma cercaua temporizare,
et star in pace con Scand. ilquale mai si fidaua di quello, ne man
co li consentiua, placandosi per dono alcuno, ma corse nel paese
del Turcho, et al suo solito fece gran preda, et ritorno alli suoi
confini. Vedendo Ballaban nō poter pacificar si occultamente,
con Scand. accio sotto mane potesse fargli qualche assassinamen
to all'improviso, et meno sperando mai poter vincerlo paleseme
te si ingegno ricercar modo, et via di poter eseguire la sua intē
tione p superare l'esercito di Scand. Onde cō molta pecunia cor
ruppe la guardia che staua fuori dell'esercito di Scád. nellaqua
le erano alcuni Albanesi suoi consanguinei, nelquali Scand. assa
i si fidaua, nō sapendo che fussero di quel pessimo sangue, cor